

Gli ultimi a tornare sui banchi sono stati i giornalisti del Tg2 in seguito al restyling della testata. Ma gli studenti di questi corsi sono sempre di più

Grandi comunicatori si diventa

Manager e mezzibusti a scuola. Per imparare a parlare in pubblico

Tenere una conferenza, rivolgersi a un consiglio di amministrazione, stare davanti alle telecamere: lezioni mirate per qualsiasi tipo di esigenza. E di professione

La strada per arrivare a padroneggiare la voce e mostrare il meglio della propria personalità è lunga. Lo stress fisico è il principale nemico da battere

BOCCIATI E PROMOSSI

Alcuni personaggi famosi giudicati da Sandro Rossi, fondatore della scuola Mosè & Aronne

LILLI GRUBER



PUR ESSENDO ARRIVATA AD UN MASSIMO DI MANIERISMO È UNA BRAVISSIMA CONDUTTRICE: SEMBRA CHE IL TELEGIORNALE LO INVENTI LEI

CESARA BUONAMICI



SPESSE I CONDUTTORI DANNO L'IMPRESSIONE DI NON SAPERE QUEL CHE DICONO PERCHÉ NON LO SCRIVONO LORO. NON È IL SUO CASO. CONVINCENTE L'INFLESSIONE TOSCANA

MARCO TRONCHETTI PROVERA



TRASPARE L'OTTIMA EDUCAZIONE ALTOBORGHESA MA ANCHE UNA CERTA FIMIDEZZA DI CARATTERE CREDIBILE COME IMPRENDITORE. NUOVO, SERIO SENZA ESSERE SERIOSO

LAURA LAURENZI

ROMA — Il restyling del Tg2? I conduttori li hanno "addestrati" loro. La Rai, tutti e tre i telegiornali, la Sette, Bulgari, la Bmw, ma anche il ministero dell'Interno e la Società Autostrade, la Siemens e la Valtur, Radio Capital e l'Enea. Che cosa hanno in comune? Si sono tutti rivolti alla stessa azienda che ha insegnato ai loro manager, ai loro mezzibusti, ai loro giornalisti, ai loro quadri ma anche ad alcuni loro presidenti come comportarsi in pubblico. Come tenere una conferenza, come comunicare, come parlare a un consiglio d'amministrazione, come essere persuasivi, come stare davanti a una telecamera preferibilmente bucano il video. Come presentarsi al meglio senza mai rinnegare, anzi esaltandola, la propria personalità.

La strada è lunga e passa attraverso imitazioni di suoni ed esercizi di mimica, attraverso monologhi di Shakespeare e poesie di Montale, passa per il Miles Gloriosus di Plauto e per le pagine di Cechov, partendo da

una citazione dal filosofo Luigi Pareyson: «Ci vuole arte per fare qualsiasi cosa».

L'idea è venuta a un uomo di spettacolo, Sandro Rossi, regista di teatro, di radio e di televisione uscito dall'Accademia d'Arte Drammatica, che una dozzina di anni fa ha fondato una società di formazione e consulenza per la comunicazione personale, con sede a Roma ma una succursale anche a Saxa Rubra. Mosè & Aronne è impegnativo nome di questa società di servizi, perché «Mosè era un profeta perdersi al buio, e Dio gli disse: tuo fratello Aronne sarà la tua lingua», spiega Sandro Rossi.

I corsi possono essere individuali o di gruppo, possono durare settimane o anche pochi giorni, possono svolgersi in sede o a domicilio, in una scuola di formazione o in un agriturismo. I manager di Bulgari, per esempio, si sono dati appuntamento in un albergo nel Chianti, un gruppo di futuri prefetti si sono riuniti attorno a un tavolo rotondo a Roma, per un corso offerto dalla scuola superiore dell'Amministrazione dell'Interno. Tutti i seminari, tecnologici e insieme artigianali e dunque confezionati

su misura, traggono la loro linfa dal teatro, il migliore itinerario verso l'autoassertività.

Si parte da normali esercizi di respirazione, il primo modo di comunicare con l'ambiente che ci circonda. «Cambiamenti e ristrutturazioni sono cose che spaventano sempre moltissimo, e il problema principale in tutte le aziende è sempre quello della comunicazione, all'interno e all'esterno, specie con i media», sostiene Sandro Rossi. Importantissima è la gestione dello stress: «In pubblico il corpo diventa una forza inespugnabile. La tensione si annida e si concentra soprattutto nelle spalle, nel collo, nel diaframma e nella fascia pelvica», afferma Rossi, che ha formato circa 500 fra manager, giornalisti televisivi, uomini politici. I corsi di mimica tendono a sciogliere questo stress. Mimica del respiro, dell'aria, della tempesta, poi si passa all'acqua, alla neve, alla roccia, al fuoco. «Bisogna abban-



5 GEN 2003

donarsi e non avere paura di essere ridicoli. Le donne sono sempre le più sensibili, le più attente».

Gli allievi, che si cimentano nell'educazione vocale, nella lettura espressiva, nel potenziamento della concentrazione e anche nella comunicazione telefonica, sono sottoposti ad esercitazioni davanti a una telecamera, «non per giocare alla tv ma per innescare un processo di consapevolezza di sé e del proprio corpo. Per risultare alla fine naturali inizia così un percorso di artificio». La sfida è recitare monologhi di personaggi selezionati proprio perché sono l'esatto contrario di chi si è iscritto al corso. Ogni gruppo ha un suo *coach*, un allenatore. Con lui a insegnare sono logopedisti, ortofonologi, psicologi, esperti di regia e di recitazione, di logica e di retorica ma anche di economia aziendale.

MASSIMILIANO ROSOLINO



CURIOSO FRUTTO DI UNA CONTRADDIZIONE DOVUTA AI GENITORI. È AUSTRALIANO NELLA SERietà DELLA PREPARAZIONE MA È TOTALMENTE NAPOLETANO E BALDANZOSO NELL'ESPRIMERSI

GIANNI MORANDI



A SUO AGIO COME CANTANTE, ETERNO RAGAZZONE EMILIANO, HA UNO STRANO IMPACCIO QUANDO VA NEL RECITATIVO. NON CE LA FA PAOLA CORTELLESI SE LO MANGIA IN UN BOCCONE

MARIA DE FILIPPI



CORPO NON MORBIDO HA UNA VOCE CURIOSA, ATTRAENTE. AMBIGUA, DAI TONI CLUI, CHE DISORIENTA. È AL SUO MEGLIO CON I GIOVANI PIÙ CHE IN MEZZO ALLE DISGRAZIE, E LO COMUNICA BENE

L'INTERVISTA

Parla Maria Concetta Mattei, anchorwoman della seconda rete

“Che fatica dare notizie camminando su e giù”

ROMA - Maria Concetta Mattei, che da quasi undici anni anni conduce il Tg2, non è più solo un volto noto, né semplicemente una mezzobusto, ma una *anchorwoman* che si muove in uno studio di duecento metri quadri, conduce stando in piedi fra cinque telecamere, nove schermi, mille metri lineari di tubi al neon, dà le notizie camminando senza più l'ausilio del gobbo, secondo la nuova formula del Tg2 voluta dal direttore Mauro Mazza.

E' stato complicato imparare?

«Per essere a nostro agio abbiamo dovuto ricorrere a dei professionisti dell'immagine. Io personalmente ogni sei mesi seguiro un corso di aggiornamento, sempre organizzato da Sandro Rossi e dai suoi docenti. Un corso tradizionale, di dizione e di respirazione diaframmatica, di "ripulitura", per cancellare la mia cadenza trentina, i miei problemi con le esse e con le zeta. Un appuntamento fisso per me, un po' come fare il tagliando. Ma adesso, con il *restyling* del TG2, in base alle nuove esigenze sono stati organizzati per noi veri e propri corsi di gestualità».

Quale è stata la difficoltà maggiore?

«Imparare, noi che siamo sempre stati seduti, ad essere un po' più disinvolti, a risultare più sciolti. La scommessa di fare un tg di questo tipo, in divenire, oltretutto senza l'aiuto del gobbo,

rischia di renderti un po' goffo nei movimenti. Sei così concentrato sui tuoi spostamenti e sulle cose da dire che il pericolo è di sembrare imbarazzato, impacciato. Il fatto stesso di parlare in piedi, senza appoggiarti pedissequamente ad un testo già preparato e codificato, dà un tono diverso a quello che dici. Una

cosa è avere davanti l'ancoraggio di una scrivania e del gobbo, un'altra cosa è muoversi avanti e indietro per lo studio, spostarsi secondo percorsi segnati solo dalle luci e da nient'altro, perché c'è una telecamera anche dall'alto che rivelerebbe i segni sul pavimento. Ci hanno insegnato come essere disinvolti senza essere sfacciati».

Chi erano i docenti?

«Vari. Una logopedista, un'attrice, un esperto di movimento, uno

che ti insegna a respirare e a parlare stando in piedi e spostandoti, uno che ti spiega come devi camminare, come devi muovere le mani. Ecco, le incertezze più forti all'inizio sono state proprio queste: la camminata crea grande imbarazzo, e poi non sai come misurare i gesti, dove devi appoggiarti. Pian piano, dopo il rodaggio, ti accorgi che è un modo di fare telegiornale molto stimolante, in cui l'*anchorman*, o l'*anchorwoman* nel mio caso, diventa davvero il filo conduttore, si misura su fronti diversi e ha una maggiore profondità d'immagine».

(L.tau.)



Maria Concetta Mattei

LA CONDUZIONE

Ora che siamo in piedi e non seduti dobbiamo essere disinvolti senza essere sfacciati

